



Maria d'Arienzo

(ricercatrice di Diritto ecclesiastico nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università "Federico II" di Napoli -
professore a contratto di Diritto ecclesiastico nella facoltà di Economia dell'Università della Calabria)

Un episodio inedito della biografia di Francesco Scaduto *

SOMMARIO: 1. Francesco Scaduto candidato al Parlamento e gli studenti dell'Università di Napoli – 2. Il significato politico del numero unico in omaggio a Scaduto – 3. La vicenda elettorale – 4. Sospensione del *non expedit* contro Scaduto – 5. Clima politico nel Collegio – 6. Il sostegno alla candidatura di Scaduto – 7. Sconfitta e aspettative politiche.

1 - Francesco Scaduto candidato al Parlamento e gli studenti dell'Università di Napoli

Nel 1907 Francesco Scaduto si presentava come candidato al Parlamento per le elezioni suppletive del Collegio di Girgenti. Nonostante gli studi dedicatigli siano numerosi¹, non si rinviene in essi

* Il contributo è destinato agli *Studi in onore di Generoso Melillo*.

¹ PIETRO AGOSTINO D'AVACK, «Francesco Scaduto», in *Archivio di diritto e ecclesiastico*, IV, 1942, pp. 296-310; ARTURO CARLO JEMOLO, «Francesco Scaduto», in *Rivista di diritto pubblico*, I, 1943, pp. 16-26; ID., *Introduzione alla riedizione di FRANCESCO SCADUTO, Stato e Chiesa nelle due Sicilie (1887)*, vol. I, s.l., Ed. della Regione siciliana, Palermo, s. d., (ma 1969), pp. 9-21; CESARE MAGNI, *Il contributo italiano agli studi di diritto canonico ed ecclesiastico negli ultimi cento anni*, nel vol. *Un secolo di progresso scientifico*, Società italiana per il progresso delle Scienze, Roma, 1939, vol. VI, p. 357 -385; AMEDEO GIANNINI, *Il diritto ecclesiastico in Italia (1860/1944)*, in *Rivista di diritto pubblico*, 1944-1946, Parte prima, p. 142 ss.; GAETANO CATALANO, *La problematica del diritto ecclesiastico ai tempi di Francesco Scaduto e ai giorni nostri*, in *Il diritto ecclesiastico*, I, 1965, pp. 20-57; ID., *Il contributo di Francesco Scaduto alla nascita ed allo sviluppo del diritto ecclesiastico italiano*, in *Il diritto ecclesiastico*, 1, 1995, pp. 845-862; RODOLFO DE MATTEI, *Fondamentali apporti siciliani di pensiero giuridico, politico, sociale*, nel vol. *La presenza della Sicilia nella cultura degli ultimi cento anni*, I, Palermo, 1977, p. 1019-1031; ALBERTO DE LA HERA, *La ciencia del derecho eclesiástico en Italia*, nel vol. *Studi in onore di P. A. d'Avack*, I, Giuffré, Milano, 1976, p. 973-1005; MARIO CONDORELLI, *Diritto ecclesiastico e storia giuridica nell'esperienza italiana*, nel vol. *Storia e dogmatica nella scienza del diritto ecclesiastico*, Giuffré, Milano, 1982, pp. 121-146; LUIGI DE LUCA, *Diritto ecclesiastico ed esperienza giuridica. Premessa ala Corso di Diritto Ecclesiastico (Anno Accademico 1968-1969)*, Giuffré,



alcun riferimento a tale episodio. È pur vero che Scaduto non fu eletto, per cui è probabile supporre che la sconfitta sia stata considerata un incidente di percorso non troppo rilevante ai fini di una ricostruzione biografica, anche perché l'attenzione si è incentrata giustamente sull'impegno scientifico più che su quello politico del noto studioso.

Tuttavia, tale spaccato biografico consente di tratteggiare il rapporto intenso tra l'attività accademica e la politica attiva che connota l'impegno sociale di Francesco Scaduto, al pari di molti altri professori universitari dell'epoca. Era tipico di quella classe di giuristi ritenere l'impegno politico un dovere, data l'alta dignità che si attribuiva alle cariche politiche che senz'altro coronavano una carriera brillante, anche a dimostrazione del ceto sociale di appartenenza.

Non è probabilmente un caso che la sua candidatura venga presentata in una forma che oggi appare alquanto singolare: la pubblicazione - promossa da un comitato di studenti dell'Università di Napoli, allievi di Scaduto - di un numero unico. Costituito da 6 fogli, ossia 12 facciate, si intitola: *Per il prof. Francesco Scaduto in occasione della sua candidatura politica nel collegio di Girgenti (9 giugno 1907) ad iniziativa del Comitato degli studenti universitari napoletani*. Contiene oltre a lettere di personaggi illustri della scienza e della politica attestanti le virtù civili, pubbliche e private di Francesco Scaduto, anche alcune recensioni a sue monografie, nonché in calce l'elenco delle opere fino ad allora

Milano, 1969, pp. 89-94; RENATO BACCARI, *Priorità e continuità dell'insegnamento del diritto ecclesiastico nella Facoltà giuridica di Napoli*, nel vol. *Studi in memoria di Mario Petroncelli*, Jovene, Napoli, 1989, pp. 3-12, ma specialmente pp. 4-6; MARIA SALA, *La figura e l'opera di Francesco Scaduto attraverso le conferenze di Margiotta, Giarrizzo e Speciale*, in *Annali del Liceo Francesco Scaduto di Bagheria (1989/90)*, Palermo, 1991, pp. 43- 48; ANTONIO GUARINO, *Lo Scaduto dimenticato!*, in *Quaderni della scuola di Specializzazione in diritto ecclesiastico e canonico*, 7, Jovene, Napoli, 2002, pp. 131-177; SALVATORE BORDONALI, *Francesco Scaduto: il fondatore del nuovo diritto ecclesiastico*, in *Francesco Castronovo Sacerdote ed Educatore. La figura e l'opera nel I° centenario della morte*, Lions Club Bagheria, Palermo, s.d., pp. 81-87; CARLO FANTAPPIÈ, *Sulla genesi del diritto ecclesiastico italiano. Il giovane Scaduto tra Firenze e Lipsia*, in *Studi Senesi*, CXV, 2003, pp. 71-132; ID., *Francesco Scaduto e il Concordato Lateranense. Dalla polemica di «Ignotus» sul monopolio nella formazione dei giovani alle lezioni universitarie inedite del 1930-1931*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 1, 1995, pp. 307-341; IVÁN C. IBÁN, *En los orígenes del Derecho Eclesiástico. La prolusión panormitana de Francesco Scaduto*, Boletín Oficial del Estrado. Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, Madrid, 2004; MARIO TEDESCHI, *Il contributo della scienza giuridica italiana nell'ambito del diritto canonico ed ecclesiastico*, nel vol. *La tradizione dottrinale del diritto ecclesiastico*, Luigi Pellegrini editore, Cosenza, 2007, pp. 99 ss.; *Il contributo di Francesco Scaduto alla Scienza giuridica. Raccolta di studi a cura di SALVATORE BORDONALI*, (edizione provvisoria) Giuffrè, Milano, 2008.



pubblicate dallo stesso Scaduto e una nota biografica con il suo ritratto nella prima pagina.

Pertanto, il documento acquista particolare interesse non soltanto per il suo significato strettamente politico. Rappresenta, da un lato, una prima bibliografia delle opere dello Scaduto,² ma soprattutto consente di ricostruire le profonde implicazioni tra il mondo intellettuale e l'impegno sociale e politico attivo tipico del periodo liberale di cui la fase giurisdizionalista del pensiero di Scaduto è espressione.³ Successivamente, difatti, Francesco Scaduto, nominato senatore del regno nel 1923, voterà a favore della ratifica dei Patti lateranensi, nel 1929.⁴

Siamo, nel 1907, in pieno periodo liberale, in cui vige il sistema elettorale a suffragio ristretto e a collegio uninominale,⁵ per cui era naturale che il siciliano Scaduto, con interessi e legami nella zona dell'agrigentino⁶ potesse essere considerato un candidato autorevole.

² La bibliografia redatta nel numero unico – pubblicato qui in appendice – elenca 93 titoli. Quella riprodotta in GIOACCHINO GUTTUSO, *Guida illustrata di Bagheria*, Bagheria, 1910, ne enumera 104 (v. *ivi*, pp. 105-115). PIETRO AGOSTINO D'AVACK, in appendice al *Necrologio*, cit., redigerà un elenco delle pubblicazioni di Francesco Scaduto comprendente 182 titoli, l'ultimo dei quali è del 1941 (v. *ivi*, pp. 306-310).

Si segnala che è in fase di ultimazione, su iniziativa del Professore GAETANO CATALANO, la bibliografia completa delle opere di Scaduto.

³ È da rilevare che, in relazione al rapporto tra la produzione scientifica e l'impegno politico-ideologico di Scaduto, ARTURO CARLO JEMOLO, *Introduzione*, cit., p. 13, osservava: «Scaduto non fu lo studioso murato nei suoi libri e nelle sue formule e che non sentisse i problemi politici, se pure non può dirsi che partecipasse con particolare attività alle lotte del suo tempo». La candidatura e l'intera vicenda elettorale del Collegio di Girgenti vede, viceversa, Francesco Scaduto vivacemente impegnato nell'agone politico.

⁴ Cfr. FRANCESCO SCADUTO, *La conciliazione dello Stato italiano con la S. Sede*, in *Rivista di diritto pubblico*, 1929, pp. 69-79. Quanto mai opportuni appaiono i richiami di Gaetano Catalano ad un maggiore approfondimento degli studi pubblicati da Scaduto dopo la conclusione dei Patti lateranensi, attinenti alle problematiche di diritto ecclesiastico scaturenti dalle nuove norme, v. GAETANO CATALANO, *Il contributo di Francesco Scaduto alla nascita ed allo sviluppo del diritto ecclesiastico italiano*, cit., p. 860-861. Sulle posizioni di Scaduto dopo la "svolta" concordataria, cfr. CARLO FANTAPPIÉ, *Francesco Scaduto e il Concordato lateranense*, cit., pp. 328 e ss.

⁵ Le elezioni generali del 1904, nonché le suppletive del 1907, furono fatte a scrutinio uninominale e secondo le circoscrizioni elettorali stabilite nella tabella annessa al *Testo unico della legge elettorale politica* approvato con R. D. 28 marzo 1895, n° 83, modificato con le leggi 5 dicembre 1897, n. 493, e 7 aprile 1898, n. 117. In conformità alle disposizioni del testo unico il collegio di Girgenti era diviso nelle 9 sezioni di: 1 a 3. Girgenti – 4 e 5. Favara – 6. Lampedusa e Linosa – 7. Porto Empedocle – 8. Realmonte – 9. Siculiana.

⁶ Il 29 luglio 1893 Francesco Scaduto, figlio di Gioacchino e di Francesca Rotolo, aveva sposato Angela Mendola, figlia del cav. Gaetano e di Maria Teresa Giudice, da



D'altro canto, Francesco Scaduto, nato a Bagheria, in provincia di Palermo,⁷ insegnava già dal 1886 all'Università di Napoli che aveva bandito la prima cattedra di diritto ecclesiastico.⁸

Il numero unico promosso dagli studenti universitari napoletani si presenta, pertanto, come un omaggio al Maestro, anche se il documento risulta indubbiamente politico nelle sue finalità. L'idea sottesa al giornale è quella di raccogliere un ceto intellettuale, prima ancora che specificamente politico, partecipe di una medesima cultura liberale, in appoggio e sostegno del professore candidato. Vi sono, infatti, dichiarazioni di stima nei confronti dell'uomo e dello studioso, da parte del mondo accademico e intellettuale dell'epoca, per i meriti che il professore aveva saputo acquisire nel corso della sua carriera. Una valutazione che verte, prima ancora che su un progetto politico definito e specifico, proprio sulle doti personali di Scaduto quale garanzia di un serio e positivo impegno concreto nell'attuazione del pensiero liberale. In tal senso, più che un vero manifesto di propaganda politica, appare una presentazione del candidato agli elettori liberali.

All'iniziativa degli studenti napoletani aderiscono anche altre associazioni di studenti liberali di diverse Università italiane, come

cui avrà quattro figli: Gioacchino, Francesca e Gaetano e Antonio. «Con atto dotale dell'8 luglio 1893 rogato in notar Angelo Castronovo di Bagheria dai genitori della futura sposa sono stati assegnati Ha. 170 di terre nell'ex feudo di Cimicia, in territorio di Sutera, e con atti del 7 ottobre e 2 novembre 1897 rogati in notar Antonio Giudice, come supplemento di dote, Ha. 32.92.78 di terre nell'ex feudo Aquilia, confinanti con le terre precedentemente assegnate», CARMELO ANTINORO, *La famiglia Mendola. Genealogia, nobiltà, possedimenti, attività, opere dal XVII al XX sec.*, Favara (Ag), 2003, p. 100.

⁷ La nota biografica posta in apertura del numero unico indica, peraltro, quale data di nascita di Francesco Scaduto il 30 luglio 1858, e non il 28 luglio 1858, così come risulta dai Registri dello stato civile del comune di Bagheria. La rettifica della data di nascita confusa con quella di battesimo – la si ritrova così indicata, tra l'altro, anche in altri cenni biografici di Scaduto - è opportunamente segnalata in CARLO FANTAPPIÉ, *Francesco Scaduto e il Concordato lateranense*, cit., p. 320, nota 38.

⁸ Cfr. RENATO BACCARI, *Priorità e continuità dell'insegnamento del diritto ecclesiastico nella Facoltà giuridica di Napoli*, cit., pp. 3-4: «La facoltà di giurisprudenza di Napoli ha la priorità nell'insegnamento del diritto ecclesiastico, poiché deliberò nel 1883 di ricoprire con un titolare in seguito a concorso la cattedra della disciplina [...]. Il voto della facoltà giuridica procurò all'Università di Napoli il vanto di essere la prima in Italia ad avere un insegnamento del diritto ecclesiastico inteso in senso nuovo e ad avviare il processo di rigoglio della disciplina, che avrebbe avuto in tutte le altre Università nel corso di un secolo e nell'Università di Napoli una prestigiosa continuità».



l'Università di Roma, Modena e Palermo, nonché le associazioni *Corda fratres* di Messina e di Camerino⁹.

I nomi presenti nel numero unico sono talmente noti e importanti che ogni commento sarebbe superfluo. In maggioranza sono professori universitari, colleghi ed allievi di Francesco Scaduto,¹⁰ ma non mancano personalità del mondo intellettuale - come Benedetto Croce, Giuseppe Pitrè, Michele Amari - del mondo forense - come Guglielmo ed Arturo Caselli, direttori della Rivista di diritto ecclesiastico, nonché gli avvocati del foro napoletano - e della politica, come il senatore D'Antona, l'on. Alessandro Guarracino, l'on. Beniamino Spirito, l'on. Badaloni, l'on. Leonardo Bianchi, il senatore Gabba, il senatore Emilio Brusa, l'on. Alberto Marghieri, il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Rava, il senatore Enrico d'Ovidio, Rodolfo Benini. Come scrive Francesco Scaduto in una sua lettera del 22 maggio 1907:

*«al numero unico, che si pubblicherà entro una decina di giorni, hanno contribuito analogamente personaggi di ogni partito, compresi socialisti e democratici-cristiani. Cioè tutti propugnano la causa in sé o del liberalismo o della sincerità politica, facendo astrazione della mia gradazione liberale».*¹¹

⁹ Cfr., al riguardo, ALDO ALESSANDRO MOLA, *Corda fratres: storia di una associazione internazionale studentesca nell'età dei grandi conflitti: 1898-1948*, Ed. CLUEB, Bologna, 1999.

¹⁰ Domenico Schiappoli, professore di diritto ecclesiastico nell'Università di Pavia, che succederà a Scaduto sulla cattedra dell'Università di Napoli; Francesco Ruffini, allora preside della Facoltà giuridica dell'università di Torino; Nicola Coviello, dell'Università di Catania; Giovanni Castellari, professore di diritto ecclesiastico nella Università di Torino; Nino Tamassia, dell'Università di Padova; Carlo Manenti dell'Università di Siena; Oreste Ranelletti, dell'Università di Pavia; Pasquale Villari, Alberto Del Vecchio, Felice Tocco, Michele Amari, professori all'istituto di Studi Superiori di Firenze; Ludovico Mortara, Arnaldo Lucci, Stanislao Cugia, Bassani, Malerba, Michelangelo Schipa, Alfonso Del Re, Francesco de Luca, Domenico Giura, Pasquale Fiore, Iginio Petrone, Luigi Ferrara, Michele Barillari, Augusto Graziani, Giuseppe Semola, Mario Oro, Napoleone Colaianni, professori dell'Università di Napoli e Carlo Fadda, rettore della stessa Università; Gaetano Mosca, R. Troiano dell'Università di Torino; Biagio Brugi, Pasquale Tozzi dell'Università di Padova; Pio Carlo Falletti, dell'Università di Bologna, Icilio Vanni dell'Università di Perugia, Carlo Formichi, Gabriele Napodano, dell'Università di Pisa, Bernardino Alimena dell'Università di Modena; Giacomo Gorrini, Lorenzo Ratto, Maffeo Pantaleoni, dell'Università di Roma; Leonardo Coviello, Giacomo Macri dell'Università di Messina; Salvatore Riccobono, Carlo Alberto Garufi dell'Università di Palermo; Zocco-Rosa, Vadalà Papale, dell'Università di Catania, Federico Ciccaglione, preside della Facoltà giuridica di Catania.

¹¹ La lettera è rubricata a p. 143 del registro «*Copialettere*», n. 219, comprendente le lettere dal 5 dicembre 2006 al 26 luglio 1908, *Carte Scaduto*, serie VI, dell'archivio Scaduto conservato, insieme alla Biblioteca Scaduto, presso la Biblioteca del Circolo



Pertanto, appare preliminare individuare il significato politico che la pubblicazione del numero unico in appoggio a Francesco Scaduto riveste in relazione alla specifica vicenda elettorale agrigentina.

2 - Il significato politico del numero unico in omaggio a Scaduto

Ai fini di una ricostruzione più circostanziata del clima politico esistente nel Collegio di Girgenti e delle strategie elettorali di Francesco Scaduto, appaiono particolarmente interessanti le notizie e riflessioni dello zio del professore siciliano, il barone Antonio Mendola di Favara,¹² nonché i riferimenti diretti alla vicenda da parte di Francesco Scaduto stesso presenti nelle lettere da lui inviate in quel periodo.¹³

Un primo dato da evidenziare è che né nel numero unico, né nelle lettere di Scaduto è fatta menzione dei componenti del comitato degli studenti napoletani promotore dell'iniziativa.¹⁴ Tuttavia, nei diari del barone Mendola è riportato, in data 13 maggio 1907, il telegramma inviato dagli allievi napoletani sia a lui che al sindaco Giglia di Favara, in cui compaiono i nomi di Ambrosini, Guggino, Bonfiglio, Contino, Savatteri¹⁵. Il 14 maggio 1907 il barone Mendola riporta nei suoi diari testualmente:

Giuridico della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Siena (da ora BCGUS). Le Carte Scaduto sono state ordinate da Federico Valacchi in 252 unità archivistiche, divise in nove serie: Lezioni ed attività accademica - Studi e pubblicazioni - Pareri legali - Cause - Carteggio - Copialettere - Commissioni e concorsi - Industria dello zolfo - Miscellanea - con un'Appendice di riviste e quotidiani. Per la descrizione analitica dell'archivio, si rinvia a FEDERICO VALACCHI, *Le carte di Francesco Scaduto e Carlo Ciampolini conservate presso la Biblioteca del Circolo Giuridico*, in «Studi Senesi», 1989, pp. 312-335.

¹² Le notizie sono tratte dai diari inediti del barone Antonio Mendola messi gentilmente a disposizione dall'arch. Carmelo Antinoro, che ringrazio per la cortesia e disponibilità.

¹³ *Carte Scaduto*, serie VI, registri «Copialettere», che integrano il carteggio Scaduto per gli anni 1896-1922.

¹⁴ Nell'elenco delle lettere contenute nel *Carteggio* (BCGUS, *Carte Scaduto*, serie V, n. 217), riportato da FEDERICO VALACCHI, *Le carte di Francesco Scaduto*, cit., ne figurano due inviate dagli *Allievi del Corso di diritto ecclesiastico della Facoltà di Giurisprudenza di Napoli*, rispettivamente n. 90 del 31 maggio e n. 91 del 12 giugno 1907. Tuttavia, entrambe contengono soltanto una richiesta di riduzione del programma d'esame, poiché il Corso di lezioni non era stato, in quell'anno, completato. Non v'è alcun accenno al numero unico.

¹⁵ Il testo del telegramma è il seguente: «Studenti napoletani propugnano candidatura Scaduto collegio di Girgenti, preparano giornale in collaborazione professori universitari uomini illustri di tutta Italia - adesioni numerose superano



«[...] ho scritto a Scaduto per dire che il telegramma era lusinghiero e faceva nascere buone speranze; ma che in Girgenti l'ambiente era ancora ostile. Il sindaco Giglia ha approvato confidenzialmente le mie idee di seguire una politica cauta e d'aspettativa. La notte, mentre riposavo a letto, verso le 11, mi hanno consegnato un telegramma di Ambrosini, da Napoli, con scritto: "Agitazione iniziata studenti trovò larga calorosa eco in professori universitari deputati autorevoli, uomini illustri". Questo secondo telegramma di Ambrosini era fulgido splendore di più fulgide illusioni».

Come appare evidente, pertanto, parte attiva nell'iniziativa del numero unico a favore della candidatura Scaduto è proprio Gaspare Ambrosini, allievo diretto, nonché futuro genero del professore siciliano, che «dopo di aver dato eccellenti contributi al diritto ecclesiastico [...] passò ad altri insegnamenti»¹⁶ e successivamente, tra l'altro, divenne presidente della Corte Costituzionale della Repubblica nel 1962.¹⁷

Le considerazioni del barone Mendola sul clima elettorale nel Collegio di Girgenti trovano un chiaro riscontro nella lettera di Francesco Scaduto del 17 maggio 1907, in risposta allo zio, nella quale il professore gli comunica l'intento di proseguire nella lotta elettorale pur essendo cosciente di tutte le difficoltà di riuscita nelle elezioni, per non incorrere nella taccia di vigliaccheria nel caso di ritiro della candidatura.¹⁸ D'altro canto, già nella lettera del 14 maggio 1907 indirizzata verosimilmente a Gaetano Mosca¹⁹, Francesco Scaduto sottolinea che la calorosa adesione al numero unico da parte di

aspettative studenti –Lotta agrigentina ha acquistato importanza italiana – Per il comitato: Ambrosini, Guggino, Bonfiglio, Contino, Savatteri».

¹⁶ AMEDEO GIANNINI, *Il diritto ecclesiastico in Italia (1860-1944)*, cit., pp. 146-147.

¹⁷ Interessante è la lettera di condoglianze inviata a Gaspare Ambrosini subito dopo la morte del padre (12-12 1907) da Francesco Scaduto in data 20 dicembre 1907, rubricata a p. 319-320 del «Copialettere» n. 219, *Carte Scaduto*, serie VI, cit., in cui il professore gli consiglia di laurearsi presto e successivamente presentarsi al concorso in magistratura, data l'aleatorietà della carriera universitaria, in modo da poter avere una maggiore sicurezza economica e nel contempo continuare a lavorare scientificamente. Gaspare Ambrosini - nato a Favara il 24 ottobre 1886 da Giovanni Battista, maresciallo dei Carabinieri, e da Carmela Lentini - conseguirà la laurea nel 1908. Superato il Concorso in Magistratura, vinse a 24 anni il Concorso per professore universitario. Iniziò il suo insegnamento a Messina, fu trasferito nel 1919 a Palermo e dal 1937 a Roma dove insegnò diritto coloniale e, in seguito, succedette a Vittorio Emanuele Orlando sulla cattedra di diritto costituzionale fino a quando fu eletto nel 1955 giudice costituzionale.

¹⁸ BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI, «Copialettere» n. 219, p. 135.

¹⁹ *Ibidem*, p. 117. La lettera è intestata: *Carissimo Gaetano*. Tuttavia, il contenuto del testo e i ringraziamenti per la sua adesione al numero unico, mi inducono a ritenere che si tratti di Gaetano Mosca.



professori insigni, deputati e avvocati dava alla vicenda elettorale di Girgenti una valenza non più locale, ma nazionale.

Difatti, ribadisce in più lettere la sua estraneità all'iniziativa degli studenti napoletani- che afferma di apprendere solo al suo ritorno a Napoli dalla Sicilia²⁰- anche se l'entusiasmo riscontrato nelle sollecite, numerose e incoraggianti adesioni al numero unico da parte di importanti personalità del mondo intellettuale e politico lo inducono a riconsiderare la natura del suo impegno elettorale. Se in un primo tempo, partendo dalla Sicilia, aveva lasciato ai comitati del Collegio la libertà di decidere se sostituirlo o meno qualora ritenessero la vittoria liberale più sicura con un diverso candidato, il sostegno pervenutogli dal ceto intellettuale e politico, nonché dalla stampa, lo induceva, al contrario, a sollecitare la proclamazione a Favara della propria candidatura.²¹

In realtà, la lettura di Scaduto sul possibile mutamento degli schieramenti elettorali in suo favore derivava soprattutto dagli esiti elettorali verificatisi nel collegio di Bergamo, sempre nel 1907 in seguito alle elezioni suppletive. Come, infatti, scrive al commendatore Giglia, sindaco di Favara e presidente del comitato elettorale, il 22 maggio 1907:

«Il caso di Bergamo è istruttivo. Il Governo, non ostante che avesse già appoggiato il candidato Bonomi, e non ostante che questi avesse ottenuto maggiore numero di voti dell'avversario liberale, non di meno, lo stesso indomani della votazione, ha dovuto per l'infuriare della stampa, cambiare rotta ed appoggiare il candidato che sino al giorno innanzi aveva combattuto.

Se i liberali di Girgenti avessero il coraggio di mostrarsi alla luce del sole e di riunirsi, perché non dovrebbe accadere lo stesso a Girgenti? La stampa non è forse unanime nella lotta di Girgenti, anzi ancora più unanime che in quella di Bergamo?»²².

Appare chiaro, pertanto, che il numero unico riveste una duplice funzione nella strategia elettorale: da un lato mira a sollecitare l'attenzione della stampa nazionale sulla vicenda agrigentina; dall'altro è finalizzato ad incoraggiare i liberali di Girgenti a schierarsi apertamente e risolutamente in favore di Francesco Scaduto così da indurre il Governo ad appoggiare la sua elezione²³.

²⁰ BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI, «Copialettere» n. 219, pp. 125, 131, 132.

²¹ *Ibidem*, pp. 117, 118, 135.

²² *Ibidem*, p. 147. Osservazioni simili sono contenute anche nelle lettere rubricate p. 149 e p. 150 dello stesso «Copialettere» n. 219. In relazione alle elezioni suppletive del collegio di Bergamo nel 1907 v. nota n. 52.

²³ Nella lettera del 22 maggio 1907 indirizzata al commendatore Giglia, a proposito della venuta del Prof. Nitti in appoggio ai liberali di Girgenti, Francesco Scaduto



Nondimeno, Francesco Scaduto aveva già cercato anche direttamente di ottenere l'appoggio del Governo. In data 17 maggio 1907, scrive, infatti, al suo amico Vittorio Emanuele Orlando²⁴:

«Alcuni autorevoli liberali di Girgenti [...] si dichiarano pronti a scendere in campo a visiera alzata per me, così specialmente l'avv. Bonfiglio ex sindaco di Girgenti e gli avvocati Pancano e Xerri, ma vorrebbero intendersi col Governo. La preghiera che ti fo non mi sembra indiscreta, cioè che il Ministro dell'Interno li faccia interpellare dal prefetto di Girgenti, come così ne hanno desiderio»²⁵.

Nella stessa lettera chiede oltretutto di procurargli un appuntamento personale con il Ministro dell'Interno. Probabilmente è a seguito di tali contatti che, come dimostrano le lettere dei giorni successivi,²⁶ matura in lui la speranza che la pubblicazione e diffusione del numero unico dia alle elezioni di Girgenti una risonanza nazionale così da determinare l'appoggio di tutti i liberali del Collegio e la vittoria della sua candidatura.

3 - La vicenda elettorale

È singolare il fatto che il numero unico venga pubblicato in occasione delle seconde elezioni politiche suppletive del collegio di Girgenti. La particolarità di tale circostanza, tuttavia, appare senz'altro più sfumata se si considera la vicenda elettorale del 1907 nella sua interezza.

Francesco Scaduto si era già presentato alla prima elezione suppletiva indetta in seguito alla morte dell'onorevole Nicolò Gallo²⁷ il

scrive: «Dopo che il governo si fosse già pronunziato a nostro favore, sarebbe sempre utile, ma forse non necessario. Ma la quistione (*sic*) resta sempre quella: che il governo è la zitella contegnosa, la quale deve essere conquistata, e perciò l'iniziativa devono prenderla i personaggi autorevoli e non il governo stesso», BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI, «Copialettere» n. 219, pp. 147 e 148.

²⁴ *Ibidem*, p. 136. La lettera è intestata: *Carissimo Emanuele*. Tuttavia, i riferimenti contenuti nel testo mi inducono a ritenere che si tratti di Vittorio Emanuele Orlando.

²⁵ *Ibidem*, p. 136. Il prefetto di Girgenti è dal marzo 1907 Mario Rebutti, trasferito da Foggia.

²⁶ BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI, «Copialettere», n. 219, p. 143, 147, 154.

²⁷ Avvenuta il 7 marzo 1907. Nicolò Gallo nacque a Girgenti (oggi Agrigento) il 10 agosto 1849. Penalista di fama e letterato, fu libero docente di Estetica all'Università di Roma. In rappresentanza dei collegi di Girgenti II, Bivona e Foligno, fu deputato ininterrottamente dalla XV alla XXII legislatura.

Fedele seguace dello Zanardelli, militò nelle fila della Sinistra storica. Divenne ministro della Pubblica Istruzione nel Gabinetto di Rudinì dal dicembre 1897 fino alla caduta di quel governo il 1 giugno 1898, lasciando la presidenza della Giunta delle elezioni che aveva ricoperto alla Camera dei deputati. Il 16 giugno 1900 fu eletto



7 aprile 1907. In tale elezione, su 3457 iscritti intervennero alla votazione 2680 elettori. Risultò eletto l'avvocato Gregorio Gallo, figlio di Nicolò, con 1743 voti contro i 935 del professore Francesco Scaduto.²⁸

presidente della Camera dei Deputati con 244 voti contro i 214 del candidato dell'opposizione Giuseppe Biancheri, ma fu costretto a lasciare l'incarico poiché il 18 il governo Pelloux si dimise. Venne nominato da Giuseppe Saracco ministro della Pubblica Istruzione nel suo nuovo governo, avendo come sottosegretario Enrico Panzacchi. Alla guida del dicastero, carica che aveva già ricoperto nel IV governo di Rudinì, quando ebbe Massimo Bonari come sottosegretario, riordina il servizio delle Belle Arti, dà un nuovo assetto amministrativo al ministero ed al sistema scolastico, rafforzando il ruolo educativo della scuola elementare e dei suoi insegnanti, nonché degli esami di promozione e licenza degli istituti d'istruzione classica, tecnica e normale. (Sul punto cfr. la *Relazione al re premessa al r.d. 23 agosto 1900, n. 317*, in *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, 1900, pp. 1144-1147; CARMELA COVATO, ANNA MARIA SORGE (a cura di), *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma, 1994, *ad indices*; ESTER DE FORT, *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Il Mulino, Bologna, 1996, *ad indices*)

Dal maggio 1906 fino al 7 marzo 1907, data della sua improvvisa scomparsa, fu, infine, ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti nel Gabinetto Giolitti, avendo come sottosegretario Gaspare Colosimo. La morte non gli consentì di vedere realizzato il suo programma riformatore che aveva già delineato con l'istituzione, nel settembre del 1906, di una commissione per la riforma generale della legislazione di diritto privato.

A Girgenti fu presidente del consiglio provinciale e ricoprì altre cariche amministrative. Pubblicò alcune composizioni poetiche, due tragedie, alcuni studi critici e opere di carattere giuridico.

Cfr. TELESFORO SARTI, *Il parlamento italiano nel cinquantennio dello Statuto. Profili e cenni biografici di tutti i senatori e deputati viventi*, Tipografia Agostiniana, Roma, 1898, *ad vocem*; CIMONE (pseud. di EMILIO DI FAELLI), *Gli Eletti alla Rappresentanza Nazionale per la XXII legislatura*, Stabilimento tipografico U. Salerno & C. Editori, Napoli 1906, *ad vocem*; CAMILLO FINOCCHIARO APRILE, *Commemorazione di Nicolò Gallo pronunciata in Girgenti nel Teatro Regina Margherita addì XVIII marzo MCMVIII*, Premiata stamperia Montes, Girgenti, 1908 (la pubblicazione, con dedica, è presente nella biblioteca di Scaduto); *Dizionario dei Siciliani illustri*, Ciuni, Palermo, 1939, *ad vocem*; ALBERTO MALATESTA, *Ministri, deputati e senatori d'Italia dal 1848 al 1922*, II, Tosi, Roma, 1946, *ad vocem*; MARIO MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del regno d'Italia*, Ministero per i Beni e Attività Culturali, Roma, 1973, *ad indicem*; GIUSEPPE SIRCANA, *Dizionario biografico degli italiani*, vol 51, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma, 1998, *ad vocem*.

²⁸ I voti riportati in ogni Sezione del Collegio rispettivamente da Gallo e da Scaduto furono: 1^a sezione di Girgenti 402 e 61; 2^a sezione di Girgenti, 380 e 41; 3^a sezione di Girgenti 345 e 54; 1^a sezione di Favara, 33 e 313; 2^a sezione di Favara 30 e 305; sezione di Lampedusa 67 e 1; sezione di Porto Empedocle 303 e 98; sezione di Realmonte, 33 e 18; sezione di Siculiana, 150 e 45, ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, *Archivio elettorale. Elezioni suppletive (1890-1921)*.

Rivolgo un doveroso ringraziamento alla dottoressa Marisa Pasotti dell'Archivio Storico della Camera dei Deputati, che con la sua gentile assistenza ha semplificato e agevolato la consultazione dei verbali.



Avverso questo risultato pervennero alla Giunta delle elezioni due proteste ufficiali denunciando violazioni di legge e brogli, ma per tutte preliminarmente venne contestata la mancanza dell'età legale dell'eletto. Difatti Gregorio Gallo, essendo nato il 30 marzo 1878, non aveva ancora compiuto l'età di trent'anni richiesta ai sensi dell'art. 40 dello Statuto Albertino, cui si riferiva l'articolo 81 della legge elettorale politica per la eleggibilità alla Camera dei deputati.²⁹ L'elezione veniva, pertanto, annullata e si procedeva ad una nuova elezione fissata il 9 giugno 1907. Dalla relazione del presidente della Giunta delle elezioni, on. Girardi,³⁰ emergono gravi irregolarità anche nella consegna dei verbali delle elezioni delle diverse sezioni del collegio di Girgenti³¹ all'Assemblea dei presidenti per il compimento delle operazioni elettorali, a norma degli articoli 73 e 74 della legge elettorale politica, così che soltanto il 2 luglio 1907 la Giunta poteva procedere all'accertamento del risultato complessivo del Collegio che vedeva ancora una volta l'avvocato Gregorio Gallo riportare la vittoria al primo scrutinio, avendo raccolto 1642 voti contro i 924 di Francesco Scaduto.³² Tuttavia, anche questa volta l'elezione viene annullata per manifesta ineleggibilità dell'eletto dato il mancato raggiungimento dell'età di trent'anni nel giorno dell'elezione.

Vengono indette, pertanto, ben altre tre elezioni, rispettivamente il 4 agosto 1907, in cui Scaduto ottiene solo 881 voti contro i 1626 dell'eletto Gregorio Gallo³³; l'8 marzo 1908, nella quale Francesco

²⁹ Cfr. n. 5.

³⁰ *Relazione della Giunta delle elezioni*, doc. IV, n. 85, in *Atti parlamentari – Camera dei Deputati*, legisl. XXII, sess. 1904-1907 – *Documenti - disegni di legge e relazioni*.

³¹ Il *Giornale d'Italia*, 2 luglio 1907 pubblica la seguente notizia: «La proposta di deferimento all'autorità giudiziaria dei presidenti del collegio di Girgenti da parte della Giunta delle elezioni e la presentazione alla Camera della protesta contro i brogli della ultima elezione politica, produce in tutto il collegio ottima impressione: giacché ancora si era sotto l'incubo delle violenze e delle sopraffazioni. Si spera che magistrati onesti sappiano e vogliano andare in fondo in sì grave affare, assegnando a ciascuno il peso della propria responsabilità per epurare l'ambiente elettorale e far rinascere il convincimento che non impunemente si viola la legge e non si gode l'impunità, come strombazzano i fautori di Gregorio Gallo, per il semplice fatto che il Governo protegge l'un candidato invece che l'altro».

³² In queste elezioni i voti riportati in ogni sezione del collegio da Gallo e da Scaduto furono rispettivamente: 1^a sezione di Girgenti, 402 e 55; 2^a sezione di Girgenti 390 e 42; 3^a sezione di Girgenti, 357 e 55; 1^a sezione di Favara, 15 e 309; 2^a sezione di Favara, 14 e 305; sezione di Porto Empedocle, 253 e 102; sezione di Realmonte, 43 e 0; sezione di Siculiana, 121 e 56; sezione di Lampedusa, Linosa, 47 e 0, ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, *Archivio elettorale. Elezioni suppletive (1890-1921)*.

³³ I voti riportati in ciascuna sezione da Gallo e Scaduto furono rispettivamente: 1^a sezione di Girgenti, 398 e 7; 2^a sezione di Girgenti, 371 e 12; 3^a sezione di Girgenti, 340 e 18; 1^a sezione di Favara, 23 e 333; 2^a sezione di Favara, 15 e 331; sezione di



Scaduto riporta solo 3 voti contro i 2281 di Gregorio Gallo, risultando il secondo non eletto dopo Nunzio Nasi, che aveva ottenuto 26 voti.³⁴ L'ultima elezione suppletiva, indetta per ricoprire il seggio di deputato del Collegio di Girgenti nella XXII legislatura, sarà quella del 26 aprile 1908, nella quale l'avvocato Gregorio Gallo ottiene 2261 voti, mentre Francesco Scaduto 1 solo voto.³⁵ Questa volta la Giunta delle elezioni convalida la proclamazione di Gallo a deputato del collegio di Girgenti per il raggiungimento dell'età di trent'anni richiesto come condizione a norma dell'art. 40 dello Statuto.

4 - Sospensione del *non expedit* contro Scaduto

L'intera vicenda dell'elezione politica suppletiva evidenzia uno scontro tutto interno al mondo liberale. Stupisce, infatti, che il professore Scaduto si presenti ripetutamente e, dato l'esito, ostinatamente, alle elezioni, pur risultando già dalla prima perdente in modo vistoso rispetto ad un "troppo giovane" candidato. Minore stupore si avverte, tuttavia, se si evidenziano gli schieramenti elettorali di cui le candidature sono espressione.

Gregorio Gallo potrebbe apparire un candidato designato a continuare alla Camera la tradizione liberale del defunto padre. Eppure, malgrado le equivoche smentite,³⁶ la sua elezione viene fortemente

Lampedusa, 54 e 1; sezione di Porto Empedocle, 236 e 136; sezione di Realmonte 48 e 0; sezione di Siculiana, 141 e 44, ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, *Archivio elettorale. Elezioni suppletive (1890-1921)*.

³⁴ I voti delle singole sezioni del collegio riportati dai candidati Gallo, Nunzio Nasi e Scaduto furono rispettivamente: 1ª sezione di Girgenti, 423, 2, 0; 2ª sezione di Girgenti, 415, 6, 0; 3ª sezione di Girgenti, 330, 1, 1; 1ª sezione di Favara, 279, 9, 1; 2ª sezione di Favara, 319, 5, 1; sezione di Lampedusa, 56, 1, 0; sezione di Porto Empedocle, 277, 0, 0 con 10 schede bianche e 50 schede nulle; sezione di Realmonte, 55, 0, 0; sezione di Siculiana, 183, 3, 0. ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, *Archivio elettorale. Elezioni suppletive (1890-1921)*.

³⁵ I voti riportati da ogni sezione del collegio dai candidati Gallo Gregorio, Nunzio Nasi, Salvatore Anastasi, Francesco Sala e Francesco Scaduto furono: 1ª sezione di Girgenti, 334 per Gallo su 334 votanti; 2ª sezione di Girgenti, su 360 votanti, 359 per Gallo, 1 per Nasi; 3ª sezione di Girgenti, 323 voti per Gallo su 323 votanti; 1ª sezione di Favara, 317 per Gallo su 317 votanti; 2ª sezione di Favara, 302 per Gallo su 305 votanti, schede nulle 2; sezione di Lampedusa, 56 su 56 votanti per Gallo; sezione di Porto Empedocle, su 368 votanti: 354 per Gallo, 1 per Nasi, 6 per Anastasi, 1 per Scaduto; sezione di Realmonte, 58 voti per Gallo su 58 votanti; sezione di Siculiana, 157 voti per Gallo su 157 votanti, ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, *Archivio elettorale. Elezioni suppletive (1890-1921)*.

³⁶ Vedi *infra* n. 54 e 55.



appoggiata e sostenuta dai clericali. Anzi, così come riporta il *Giornale d'Italia* del 18 aprile 1907: «*Il Cittadino*, organo dei clericali di Girgenti, annunciò ufficialmente che il Papa aveva tolto il *non expedit* in favore di Gallo». Numerosi giornali danno oltretutto notizia di una lettera circolare inviata dal sacerdote Michele Sclafani, presidente della Federazione diocesana delle opere economico-sociali,³⁷ ai parroci e alle Casse rurali il cui testo viene pubblicato sul giornale locale "*Il Moscone*" e ripreso da altri.³⁸ In tale lettera circolare il sacerdote Sclafani comunica

³⁷ Sulla figura di Michele Sclafani cfr. DOMENICO DE GREGORIO, *Don Michele Sclafani*, in MARIO LA LOGGIA (a cura di), *Agrigentini illustri (1890-1940)*, II, Tipografia Arcigraf, Agrigento, 2000, pp. 517-568; ID., *Profili di sacerdoti agrigentini*, De Bono, Firenze, 1962, pp. 11-25; PASQUALE HAMEL, *Don Sclafani e il clerico-fascismo agrigentino*, in *Nuovi Quaderni del Meridione*, 85-86 (1984), pp.59 -70; CATALDO NARO, *ad vocem*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, III/2, Marietti, Casale Monferrato, 1984, pp. 789-790; ID., *Il Movimento cattolico nell'area agrigentino-nissena (1870-1925)*, Centro studi sulla cooperazione "A. Cammarata," S. Cataldo, 1986; MASSIMO MUGLIA, *Michele Sclafani. Appunti di storia del Movimento Cattolico Agrigentino dalle opere economico-sociali al patto Gentiloni (1896-1913)*, Centro Siciliano Sturzo, Palermo, 1987. Sui rapporti tra Luigi Sturzo e Michele Sclafani, cfr. UMBERTO CHIAROMONTE, *Luigi Sturzo e il governo locale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2001, pp. 118-136; LUIGI STURZO, *Carteggi siciliani del primo Novecento*, a cura di VITTORIO DE MARCO, Sciascia editore, Caltanissetta-Roma, 2002, pp. 211 e 272; LUIGI STURZO, EMANUELA STURZO, *Carteggio (1891-1948)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005, p. 26.

³⁸ *La Tribuna*, 8 aprile 1907, riporta il seguente telegramma ricevuto da Girgenti il 5 aprile:

Tribuna - Roma

«Fervendo lotta collegio politico Girgenti per elezione prossima domenica, sostituzione defunto ministro Gallo fra candidati Scaduto dell'Università di Napoli e avvocato Gregorio Gallo, giornale Moscone pubblica seguente lettera circolare parroci e Casse rurali del sacerdote Sclafani, presidente Federazione diocesana:

«*Reverendissimo signore,*

sono incaricato dal vescovo comunicarle ufficialmente che la Santa Sede ha tolto il "non expedit" per la prossima elezione politica unicamente in favore dell'avvocato Gregorio Gallo: quindi Vossignoria voglia influire su parenti e amici, trattandosi di grave impegno. Gallo è di idee nostre. Scaduto anticlericale e divorzista.

M. Michele Sclafani».

«Pubblicazione desta enorme impressione, tanto più che stesso candidato con telegramma e sindaco di Girgenti ingegnere Mendolio con discorso letto, avevano negato carattere clericale, affermandone carattere liberale seguendo orme defunto ministro. Commentasi vivamente che candidatura Gregorio Gallo sia sostenuta contemporaneamente non ostante ineleggibilità, per difetto di età, 29 anni.

Avv. Guarino Amella, dirett. *Moscone».*

A giustificazione del ritardo della pubblicazione del telegramma, il trafiletto prosegue:

«Alla autenticità di questo telegramma noi non abbiamo prestato fede, e non l'abbiamo riprodotto.

Ma poiché vediamo che la stessa notizia è riprodotta in altri giornali noi pubblicandolo anche tardi torniamo ad esprimere tutto il nostro scetticismo sulla



ufficialmente, su incarico del vescovo, che la Santa Sede ha tolto il “*non expedit*” unicamente in favore dell’avvocato Gregorio Gallo ed invita ad appoggiare la sua candidatura contro Francesco Scaduto definito: «anticlericale e divorzista». ³⁹

In realtà, il ruolo di Sclafani nella contesa elettorale appare ancora più attivo se si leggono le notizie riportate da *Il Giornale d’Italia* dove si afferma che fu proprio il sacerdote, nonché assessore comunale di Girgenti, che offrì a Gallo la candidatura a Roma «e lo persuase ad accettare, garantendogli l’appoggio incondizionato del Vaticano e dell’amministrazione municipale di Girgenti, la cui maggioranza è clericale». ⁴⁰

Sembrerebbe, dunque, che il giovanissimo Gregorio Gallo venisse designato dal mondo politico agrigentino quale espressione dell’ambiente clericale-moderato contro il professore Scaduto, considerato senza dubbio anticlericale e certamente meno duttile.

Tuttavia, risulta di particolare interesse una lettera di risposta a Scaduto scritta proprio da Michele Sclafani il 18 marzo 1907, dalla quale si evince chiaramente che il professore candidato aveva cercato, al

autenticità di esso, e speriamo che avvenga una pronta smentita autorevole. Il figlio del compianto Nicolò Gallo non può mendicare né accettare i voti di monsignor Sclafani e dei clericali di Girgenti».

Il disappunto sull’appoggio dei clericali alla candidatura di Gregorio Gallo può leggersi anche su *Il Pungolo*, 10 aprile 1907. Nella rubrica “*Ciò che scrivono gli altri*” il quotidiano riporta l’articolo del *Messaggero* a commento dell’elezione di Girgenti che chiude: «Deve proprio il figlio dell’ex ministro Gallo venire alla Camera ed aumentare il gruppo clericale dei Cornaggia e dei Cameroni?».

³⁹ Dal 1867 al 1881 erano stati presentati diversi progetti di legge relativi all’introduzione dell’istituto del divorzio in Italia. Cfr. ARTURO CARLO JEMOLO, *Chiesa e Stato negli ultimi cento anni*, Einaudi, Torino, 1990³ p. 336-339. Nel 1882, Francesco Scaduto pubblica un volume di carattere storico sull’istituto del divorzio in Occidente (FRANCESCO SCADUTO, *Il divorzio e il cristianesimo in Occidente. Studio storico*, Pellas, Firenze, 1882), nella cui parte conclusiva sostiene: «L’abolizione adunque del divorzio nelle leggi non è dovuta tanto a ragioni etiche, quanto a circostanze storiche speciali ed a ragioni teologiche [...]», pp. 169-170. In relazione al volume, cfr. CARLO FANTAPPIÉ, *Sulla genesi del diritto ecclesiastico italiano*, cit., p. 95: «È un’operetta militante, che intende fornire, almeno indirettamente, un supporto storico alle iniziative parlamentari della Sinistra per l’introduzione del divorzio in Italia».

⁴⁰ L’articolo prosegue: «Il sacerdote Sclafani capitanò, con fervore, circondato da molti preti, le diverse dimostrazioni nelle quali insieme al grido di *Viva Gallo*, risuonava l’altro di *Viva il clericalismo agrigentino*, motto che fu anche dipinto sul lastricato delle vie. Il sacerdote Sclafani parlò per Gallo ed offerse i balconi della sua casa agli altri oratori. Il sacerdote Sclafani, per mezzo della ormai famosa circolare e di telegrammi, incitò tutti i preti e tutti i cattolici a votare il nome di Gallo, proclamato dai circoli cattolici», *Il Giornale d’Italia*, 18 aprile 1907.



contrario, addirittura l'appoggio dei clericali di Girgenti.⁴¹ Tale importante e decisivo episodio è descritto più articolatamente nei diari del barone Mendola, zio di Scaduto:

«[...] Bisogna avere con noi la parte clericale divenuta potente. Ho parlato col nostro caro arciprete amicissimo del sac. Sclafani che stava alla testa del partito clericale. Mi ha confidato che, secondo le istruzioni, ha dovuto scrivere alla Santa Sede per ricevere istruzioni e si aspettava il responso.

Il responso è stato che Scaduto era ripudiato in Vaticano per le sue massime contrarie al fondamento del diritto ecclesiastico. Egli nella sua prima prolusione, quando fu nominato professore di diritto ecclesiastico nell'Università di Palermo, sostenne la dottrina che la Chiesa era negli Stati, non gli Stati nella Chiesa. Poi ha assunto la presidenza del Congresso Internazionale del Libero pensiero, tenuto in Napoli (sic), che significava rinneazione dell'indole dogmatica del diritto ecclesiastico[...]. Poi, mentre si dibatteva nella Camera e in Italia la legge sul divorzio, Scaduto si pose alla testa di un comizio pro divorzio.

Tutte queste macchie nere il Vaticano le notava nel suo libro nero in Roma, accanto ai nomi delle persone distinte per sapienza politica. Per queste notizie bigie il Vaticano ha escluso assolutamente Scaduto»⁴².

Come appare evidente, l'opposizione a Francesco Scaduto nasce proprio in relazione ai concetti liberali e giurisdizionalisti che il professore aveva posto a fondamento dell'insegnamento universitario del diritto ecclesiastico moderno.⁴³

⁴¹ BCGUS, *Carte Scaduto*, serie V, *Carteggio*, n. 217.88. Il testo è il seguente:

« Egregio Professore,

In riscontro alla pregiata Sua lettera, sono in dovere dichiarare alla S.V. con lealtà che in questa vi sono candidati due miei amici, ed ancorché estraneo a qualunque partito, è mio dovere appoggiare uno dei due, con la speranza che l'altro si ritirasse.

Nel caso però non vi fosse candidato Girgentino, potrò dare il voto alla S.V.

Con osservanza mi dico

Dev.mo

P. Sclafani Fanara».

⁴² Diari del barone Antonio Mendola, 13 marzo 1907.

Sebbene i riferimenti risultino imprecisi e generici, comunque non confermati da documentazione specifica, interessante appare l'allusione alla partecipazione di Scaduto al Congresso del Libero pensiero che sembrerebbe avvalorare la tesi prospettata da CARLO FANTAPPIÉ, *Francesco Scaduto e il Concordato lateranense*, cit., circa l'identità dell'autore dell'opuscolo pubblicato a Roma nel 1929, sotto lo pseudonimo *Ignotus*, dal titolo: *Stato fascista Chiesa e Scuola*.

Sulla Federazione internazionale del Libero pensiero, cfr. PEDRO ALVAREZ LÁZARO, *Libero pensiero e massoneria*. Prefazione di ALDO ALESSANDRO MOLA, Gangemi, Roma, 1990.

⁴³ Riguardo alle accuse di anticlericalismo nei confronti di Scaduto, PIETRO AGOSTINO D'AVACK, scrive in *Necrologio*, cit.: «Francesco Scaduto [...] non fu un politico e uno statista, ma semplicemente un giurista [...]. Il principio fondamentale



La notizia dell'attiva propaganda da parte dello Sclafani a favore della candidatura Gallo desta stupore e viene deplorata da più giornali che ne sottolineano l'incoerenza con le aspettative di continuità politica rispetto all'illustre e compianto padre.⁴⁴

D'altro canto, come riporta *La Tribuna*, a detta dello stesso Moscone la circolare clericale dello Sclafani andava ben al di là delle istruzioni e delle disposizioni del Vescovo, perché questo intendeva «autorizzare puramente e semplicemente i cattolici ad andare alle urne, ma non autorizzava alcuno a turbare le coscienze imponendo il nome di Gallo».⁴⁵ In tal senso, la circolare di Sclafani risultava *ultra petita* rispetto alla facoltà di deroga al *non expedit* prevista dalla Santa Sede.

Le notizie dell'appoggio dei clericali nelle elezioni politiche di Girgenti a favore di Gregorio Gallo⁴⁶, fecero affermare addirittura ad alcuni giornali che il *non expedit* fosse stato abolito. Ciò provocò una vivace nota dell'*Osservatore Romano* in cui si specificava che il veto rimaneva fermo e che soltanto "in questo o quel caso, volta per volta," i cattolici potevano esserne dispensati da chi ne aveva l'autorità competente e legittima.⁴⁷

Libera Chiesa in Stato sovrano, perno del giurisdizionalismo separatista agnostico, che informò e dominò l'azione dei nostri Governi in quell'epoca e che effettivamente ispirò quasi tutta la legislazione italiana in materia, [...] fu da lui assunto a basilare presupposto giuridico di tutto il nostro sistema di diritto ecclesiastico e portato con logica inflessibile alle sue ultime conseguenze[...] e ciò appunto gli valse in ultima analisi quella qualifica di anticlericale e di settario che, se si vogliono usare tali termini, furono caratteristici piuttosto dell'azione e della legislazione dei nostri Governi dell'epoca, che non del suo pensiero e della sua opera, limitati in realtà alla rigida interpretazione e sistemazione scientifica del diritto positivo, secondo quelli che erano il loro spirito e il loro contenuto», pp. 13-15.

⁴⁴ «Nicolò Gallo [...] propugnò, nel 1901, la ricostituzione della Sinistra liberale come "partito liberale-progressista" sulla base del liberalismo politico e di un interventismo riformatore in materia economica e sociale, contrapposto ad un "partito conservatore- liberale", sostenitore di un liberalismo ortodosso», HARTMUT ULLRICH, *La nuova stagione del liberalismo italiano*, nel vol. 7, 1902-1908 «L'età di Giolitti», de *Il Parlamento italiano. Storia parlamentare e politica dell'Italia (1861-1988)*, Nuova CEI, Milano, 1990, p. 35.

⁴⁵ *La Tribuna*, 14 aprile 1907.

⁴⁶ Così come l'intervento dei cattolici nelle a favore dell'avvocato Farina nelle elezioni III collegio di Firenze che si sarebbero svolte da lì a poco.

⁴⁷ *Osservatore Romano*, 8 aprile 1907: «L'affermazione che il *non expedit* è stato abolito è una falsità di quelle che fanno parte di un sistema di ipocrisie diretto a tentare tutte le vie per confondere le menti dei cattolici e per suggestionarli a considerare il temperamento legittimo casuale, non come una forma soltanto concessibile casualmente, ma come contenente in massima l'abolizione del veto».

Prosegue ancora affermando che «anche in Italia domina un blocco il quale si turba, ed esce volta a volta in qualche insolenza, contro coloro che ritornano sui principî e ribadiscono teorie che fanno d'ostico ai liberisti i quali amerebbero che



Con l'enciclica «*Il Fermo Proposito*» dell'11 giugno 1905, diretta a tutti i Vescovi d'Italia, difatti, papa Pio X autorizzava i fedeli a recarsi alle urne in casi determinati, su preventiva richiesta dei Vescovi.⁴⁸ Tale attenuazione del *non expedit* confermava ufficialmente l'indirizzo politico che già si era profilato alle elezioni generali del 1904 con la formazione di schieramenti clerico-moderati, spianando la strada a quella "conciliazione silenziosa" di Giolitti⁴⁹ che prelude al patto Gentiloni del 1913. In effetti, si ammetteva il ricorso alle urne dei

fossero dimenticate o diluite nella coscienza pubblica, sino a non essere più che un ricordo languidissimo, e di nessuna importanza. Ora, contro questo blocco, nel quale si danno la mano e si stringono ad amiche e forti alleanze i neo-cattolici liberali e i più avveduti fra i feticisti della formula ultra-moderata del Papa, che preghi e benedica, e dello Stato, arbitro eziandio, quando gli interessi della politica lo richiedessero, della persona di lui, o almeno delle norme moderatrici delle sue relazioni col mondo cattolico, e con gli stessi capi di Governo e di Stato, contro questo blocco noi non ci dobbiamo stancare di tener testa, non punto pensosi delle critiche che ce ne verranno e del dispetto che la nostra tattica si procaccia presso i bloccardi». Il giornale prosegue notando che «i cattolici modernisti, e certa stampa che li segue più da vicino, non possono soffrire che vi siano anche dei giornali che tengono desto il fuoco sacro della legittimità di diritti inalienabili nella sostanza della Santa Sede, e si mostrano verso essa e i loro campioni, o acri o compassionevoli, o sfuggono di parlarne, o per riguardo verso ibridi connubî vagheggiati danno di spalla a quanti dei loro amici falsano o sopprimono la storia, quando la storia mette in vista le male arti dei nemici della libertà e l'indipendenza della Chiesa. Contro gli attacchi di questi cattolici modernisti bisogna mettere in guardia i cattolici che sono realmente ossequianti al Papa».

⁴⁸ Il testo dell'enciclica, nella parte concernente il punto in questione, è il seguente: «[...] Ragioni gravissime Ci dissuadono, Venerabili Fratelli, dallo scostarci da quella norma già decretata dal Nostro Antecessore di s. m. Pio IX e seguita poi dall'altro Nostro Antecessore di s. m. Leone XIII durante il diuturno Suo pontificato, secondo la quale rimane in genere vietata in Italia la partecipazione dei cattolici al potere legislativo. Senonché, altre ragioni parimenti gravissime, tratte dal supremo bene della società, che ad ogni costo deve salvarsi, possono richiedere che nei (casi) particolari si dispensi dalla legge, specialmente quando Voi, venerabili Fratelli, ne riconosciate la stretta necessità per il bene delle anime e dei supremi interessi della vostra Chiesa, e ne facciate domanda. Ora, la possibilità di questa benigna concessione Nostra induce il dovere dei cattolici tutti, di prepararsi prudentemente e seriamente alla vita politica, quando vi fossero chiamati», *Acta Apostolicae Sedis*, vol. XXXVII, 1904-1905, pp. 757-758.

⁴⁹ Sulla politica giolittiana verso la Chiesa e i cattolici, nonché sul diverso atteggiamento politico del mondo cattolico italiano in questi anni, è fondamentale l'opera di GIOVANNI SPADOLINI, *Giolitti e i cattolici (1901-1914). La conciliazione silenziosa*, Le Monnier, Firenze, 1991; ID., *Il mondo di Giolitti*, Le Monnier, Firenze, 1970², pp. 148-169.

Sull'argomento si veda anche MARIO VINCIGUERRA, *Il trasformismo clericale sotto Giovanni Giolitti*, in *Studi politici*, 1969, pp. 139-178; CESARE MAGNI, *Congetture sui precedenti della metafora giolittiana delle «parallele»*, in *Il Risorgimento*, 1963, 3, pp. 137-168.



cattolici in talune “gravi circostanze” valutate dalle autorità diocesane, previa autorizzazione della Santa Sede⁵⁰, consentendo in tal modo l’elezione di “cattolici deputati” anche se non di “deputati cattolici”.

Tale nuova formula, che sostituiva quella di “né eletti né elettori”, consentiva l’inserzione “caso per caso” dei cattolici nella vita pubblica, nel contempo, tuttavia, evitava una massiccia partecipazione dei cattolici alle elezioni, o meglio, la formazione di un gruppo cattolico omogeneo in Parlamento, in quanto la presenza di un partito clericale avrebbe finito per nuocere piuttosto che giovare ai cattolici alimentando le reazioni anticlericali.⁵¹

D’altro canto, appare evidente che la facoltà di deroga al *non expedit* si concretizzasse non in un mero e generico permesso ai cattolici di recarsi alle urne, ma venisse concessa al fine precipuo di appoggiare candidature che nella situazione specifica locale potessero opporsi ad altre considerate ostili ai postulati religiosi e agli interessi della Chiesa.⁵²

L’accusa del direttore de *Il Moscone* nei confronti della circolare di Sclafani appare, pertanto, fondata su un’interpretazione troppo letterale che evidenzia una sua presa di posizione rispetto alla contesa elettorale girgentina certamente non neutrale: anche se non di chiaro sostegno a Scaduto, quantomeno contrastante con gli schieramenti elettorali che la candidatura Gallo rappresentava.⁵³

⁵⁰ Sul *non expedit*, cfr. CESARE MARONGIU BUONAIUTI, *Non expedit. Storia di una politica (1866-1919)*, Giuffrè, Milano, 1971.

⁵¹ «[...] quella che nei nostri governi fu sinora considerata come abilità politica e buon senso italiano rischierebbe di essere considerata come condiscendenza ad un partito clericale e può quindi provocare più forti ed immediate reazioni anticlericali. Per questo, forse, il Vaticano ha mostrato di comprendere, prima e dopo l’abolizione del *non expedit*, che un partito cattolico in parlamento potrebbe essere d’impaccio e non di vantaggio», ROMOLO MURRI, *Il nuovo gruppo parlamentare cattolico*, in *Nuova Antologia*, s. V, vol. CCXI, 1907, pp. 155-156.

⁵² Alle elezioni politiche suppletive di Bergamo, sempre nel 1907, venne accordato dalla Santa Sede il permesso di prendere parte alle elezioni politiche ai cattolici, su richiesta del Vescovo della città, Mons. Radini Tedeschi, per appoggiare il Bonomi contro il candidato socialista, previo accordo con i moderati. Quando però i moderati presentano un candidato proprio, il Bonomi non si ritira, come probabilmente avrebbe dovuto fare poiché non era più l’unico candidato da poter opporre al socialista “per il bene delle anime e dei supremi interessi della ...Chiesa”. Alle elezioni ottiene un numero consistente di voti, ma non sufficiente per essere eletto al primo scrutinio. Solo una volta deciso il ballottaggio, pertanto, la candidatura cattolica viene ritirata. Sulla vicenda elettorale bergamasca, cfr. CESARE MARONGIU BUONAIUTI, *Non expedit...*, cit., pp. 139 - 141.

⁵³ Il giornale agrigentino *Il Moscone*, al n. 47 del 31 marzo 1907 pubblica un articolo in cui propugna strenuamente la candidatura Scaduto, mettendone chiaramente in rilievo i pregi e facendo il contrasto con Gregorio Gallo, “ignoto ed in eleggibile”. Occorre precisare che il fondatore de *Il Moscone* è Giovanni Guarino Amella,



5 - Clima politico nel Collegio

Tuttavia, Gregorio Gallo telegrafa subito dopo l'elezione, in data 8 aprile 1907, a *La Tribuna* affermando di voler proseguire il programma politico del padre e respingendo come tendenziose le notizie dell'appoggio clericale⁵⁴.

sostenitore di Francesco Scaduto. Nel 1906, Giovanni Guarino Amella è eletto consigliere provinciale per la provincia di Girgenti, come esponente dell'Unione Democratica popolare.

Del resto Scaduto ottiene l'appoggio anche di altri giornali sia locali che nazionali, soprattutto a partire dalla seconda elezione del 9 giugno 1907, come dimostra la sua lettera del 21 giugno 1907, indirizzata al commendatore Giglia: «[...] Tutta la stampa è con noi compresa la Tribuna, organo ufficioso del governo. L'ora, anch'esso ufficioso, intende propugnare la mia candidatura». Nella stessa lettera riporta il seguente telegramma spedito dal direttore Scarfoglio de *Il Mattino* al vice-direttore de *L'ora*, Bellezza: «Occorre appoggiare energicamente candidatura Scaduto, alla quale tengo personalmente moltissimo. Mi raccomando a te». In data 15 giugno 1907 Scaduto scrive al direttore Bergamini del *Giornale d'Italia* e il 16 giugno al direttore Lodi della *Vita*, organo dei radicali, ringraziandolo per la campagna serena, ma coraggiosa a proposito dell'elezione politica di Girgenti. Le lettere sono rubricate rispettivamente a pp. 176 e 184, registro «*Copialettere*» n. 219 (BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI).

In relazione al *non expedit*, su richiesta di Matilde Serao (BCGUS, *Carte Scaduto*, Serie VI, «*Copialettere*» n. 217, p. 72, lettera di Matilde Serao 20 giugno 1905) Francesco Scaduto era già intervenuto sul quotidiano *Il Giorno*, nel 1905, successivamente all'emanazione dell'enciclica di Pio X (*Conseguenze elettorali dell'abolizione del "non expedit"*, in *Il Giorno*, 24, 26, 29 giugno; 4, 13 luglio 1905) con un unico lungo articolo, che costituisce in realtà un vero saggio scientifico, diviso in più parti per evidenti ragioni editoriali: *Contenuto dell'enciclica - Encicliche e discorso del Trono - Storia del "non expedit"* - *Ragione dell'abolizione* (n. 174, 24 giugno); *Limitazione nell'abolizione del "non expedit"* - *Contenuto negativo dell'enciclica: non rinuncia al Potere Temporale - "Non expedit" abolito nell'interesse dell'Italia?* (n. 176, 26 giugno); *Conseguenze elettorali dell'abolizione del "non expedit"* - *Conseguenze parlamentari* (n. 179, 29 giugno); *Differenze tra l'Italia e gli altri Stati - L'abolizione del "non expedit" gioverà all'Italia?* (n. 184, 4 luglio); *I democratici-cristiani - Riforma della società in Cristo. Cause remote dell'abolizione del "non expedit"* - *Nuova orientazione dei partiti politici italiani* (n. 193, 13 luglio). Francesco Scaduto interverrà ancora sullo stesso argomento: *A proposito del non expedit*, in *L'ora*, 1 marzo 1909.

⁵⁴ «La manifestazione fattami dalla mia città natia e dall'intero collegio è stata solenne, rimanendo estranea ai partiti politici.

Il mio programma è la continuazione dei principii che furono il programma del mio adorato genitore.

Prego perciò smentire qualunque notizia tendenziosa e rispondente a fini subdoli e riprovevoli. Grazie.

Gregorio Gallo», *La Tribuna*, 9 aprile 1907.



La polemica sul carattere clericale o liberale della candidatura Gallo prosegue sul giornale *La Tribuna* il quale pubblica contemporaneamente sia la lettera del direttore del *Moscone* che ribadisce l'autenticità dei documenti a fondamento della notizia riportata in relazione all'appoggio di Sclafani nella elezione di Gregorio Gallo, sia la lettera di Gregorio Gallo che smentisce tutte le accuse di clericalismo avanzate rispetto al suo programma politico⁵⁵.

⁵⁵ I testi delle lettere vengono interamente pubblicati su *La Tribuna*, 14 aprile 1907. La lettera dell'avvocato Guarino Amella del 10 aprile 1907 è la seguente:

«Onorevole signor Direttore,

L'avv. Gregorio Gallo col suo telegramma alla *Tribuna* chiama tendenziosa la notizia pubblicata dal *Moscone* e da me comunicata ai giornali del continente sul carattere prettamente clericale della di lui candidatura.

Ora io tengo a confermare nella maniera più assoluta quanto ho telegrafato. L'originale della lettera autografa del sac. Sclafani che trasmette ai parroci *ufficialmente* l'ordine papale ai cattolici di votare per Gregorio Gallo, è in mio potere e son pronto ad esibirlo a chiunque. Ho anche in mio potere un telegramma circolare dello stesso Sclafani confermando l'ordine papale. A tutto ciò bisogna aggiungere: che la candidatura di Gregorio Gallo fu annunciata per il primo dal sac. Sclafani con un telegramma da Roma, dove egli si era recato per prepararla; che la candidatura fu proclamata e sostenuta ufficialmente dall'amministrazione clericale di Girgenti, della quale, come assessore, fa parte il reverendo Sclafani; che in tutti i comizi e le dimostrazioni, prima e dopo le elezioni, furono oratori dei giovani preti, inneggianti al giovane Gregorio Gallo come *uno dei loro*.

Il telegramma dell'avv. Gregorio Gallo (mandato dopo la votazione) dalle frasi ambigue sul proseguimento della politica paterna, non può distruggere i fatti.

Spero che la S.V. vorrà pubblicare questa mia lettera e ne la ringrazio

Avv. Giovanni Guarino Amella

Direttore del *Moscone* ».

La lettera di Gregorio Gallo, datata 11 aprile 1907, è invece la seguente:

«Onorevole signor Direttore,

Ritornato ora da Girgenti, vedo, leggendo i giornali, che la mia elezione è stata oggetto dei più strani apprezzamenti; e la stranezza maggiore consiste in ciò: che nonostante il mio telegramma diretto a lei e nonostante il risultato così eloquente della mia elezione, mi si voglia attribuire una fede politica che non è la mia.

Ora, contro tale asserzione sta in fatto:

1. Che la candidatura non mi fu offerta né da *una persona* né da *un partito*: ma fu invece proclamata dalla mia città natia, alla quale fecero seguito altre sezioni del collegio; e la scelta cadde sul mio nome non pure per rendere omaggio ad una memoria sacra ai miei concittadini quanto a me, ma anche perché parve che solo sul mio nome si potesse eliminare ogni lotta di partiti locali ed assicurare invece la continuazione di quella concordia che era stata la base essenziale della posizione politica di mio padre nel suo collegio.

E il risultato della elezione offre appunto la riprova di questa concordia. In cinque sezioni del collegio, infatti, io ottenni 1680 voti contro 317 dati al mio competitore. E sarebbe temerario anche per chi non conosca le condizioni dei nostri paesi, affermare che quei 317 voti su 2000 votanti possano costituire un *partito*, come sarebbe ingenuo



La smentita di Gregorio Gallo di qualsiasi appoggio da parte dei clericali e, d'altro canto, l'accusa da parte di certa opinione pubblica di ambiguità o comunque di una non sincera adesione al programma paterno, si giustificano alla luce del significato politico che la partecipazione del defunto Nicolò Gallo al governo Giolitti aveva rivestito. Tra gli *ex* zanardelliani, il ministro Gallo rappresentava, insieme a F. Massimini, ministro delle Finanze, F. Cocco-Ortu, ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, e A. Ciuffelli, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, «l'ala di sinistra e laicista, anzi anticlericale» del terzo ministero Giolitti.⁵⁶

Nel 1904, infatti, un anno dopo la scomparsa dello Zanardelli, i suoi sostenitori e seguaci avevano dato vita al Partito democratico costituzionale. Il gruppo parlamentare, di circa sessanta deputati, assunse il nome di Sinistra democratica. Successivamente si spaccarono in un'ala "ministeriale" e in una di "opposizione" ai governi Fortis e Sonnino, cui aderì il Nicolò Gallo. Quando, nel febbraio del 1906 l'allora presidente del Consiglio Sonnino offrì a Nicolò Gallo una nuova candidatura alla presidenza della Camera, Gallo rifiutò e, restando all'opposizione, contribuì alla caduta del governo Sonnino. Probabilmente Giolitti intese ripagare tale lealtà politica chiamandolo a

ritenere che un solo partito, come sarebbe ingenuo ritenere che un solo partito possa dare 1680 voti!

Nella sezione di Favara si ebbero la identica posizione e le stesse proporzioni, con questa sola differenza: che ivi i partiti locali si trovarono uniti con 617 voti contro il candidato di Girgenti, ossia contro me che ne ebbi solo 63.

2. Che prima dell'elezione e prima di qualsiasi telegramma patrocinatore della mia candidatura, rivolgendomi pubblicamente agli elettori, dichiarai che il mio programma politico non poteva essere se non la continuazione ideale di quello di mio padre, a tutti noto.

Ora, estraneo ad ogni lotta locale, non posso analizzare i singoli voti né ricercare i criteri da cui ciascuno fu mosso per accedere al nome proposto quale simbolo di concordia.

Conscio del significato della mia elezione, non posso che accettare con animo grato e con orgoglio questo largo consenso di suffragi di cui i miei concittadini hanno voluto onorarmi.

Questa è la verità delle cose che tronca ogni discussione, e che ho voluto rilevare, s'intende, per le persone e la stampa di buona fede: chè con altre non intendo aprire né accettare alcuna polemica, specie se a base di insinuazioni e di malignità

Mi creda con ossequio

Roma, 11 aprile 1907

Dev. mo Gregorio Gallo».

⁵⁶ HARTMUT ULLRICH, *La classe politica nella crisi di partecipazione dell'Italia giolittiana: liberali e radicali alla camera dei deputati (1909-1913)*, I, Camera dei deputati, Roma, 1979, p. 115; GIUSEPPE SIRCANA, *Dizionario Biografico degli italiani*, cit., p. 725.



partecipare al suo governo come ministro di Grazia e Giustizia e dei culti.

D'altro canto, già dal 1901 Nicolò Gallo risultava tra i maggiori esponenti di un liberalismo riformista teso a perseguire l'attuazione dello Stato laico nonché una diversa politica tributaria e la riforma del sistema elettorale. Più volte, infatti, il ministro Gallo si era dichiarato, sia in Parlamento che fuori, favorevole ad un allargamento del suffragio.

L'appoggio clericale alla candidatura del figlio Gregorio non poteva, dunque, non destare un certo clamore poiché evidenziava un radicale cambiamento di rotta nella politica locale, ma soprattutto nazionale: indeboliva l'ala più laica del parlamento e ingrossava le fila del gruppo cattolico già rappresentato dai deputati Cornaggia, Cameroni, e Piccinelli⁵⁷.

Non a caso Gregorio Gallo nelle smentite pubblicate sui giornali sottolinea che la sua candidatura non era stata né proposta, né sponsorizzata da nessun partito: era, al contrario, non solo un naturale omaggio alla memoria del padre, ma anche una scelta su un nome che da anni rappresentava un simbolo di concordia al di sopra delle lotte politiche locali. Il giovane Gallo tende ad evidenziare che l'esito a lui favorevole delle elezioni di Girgenti era fondato su un prevedibile consenso derivante dall'essere in un certo senso candidato naturale perché nativo e radicato nel Collegio, diversamente da Francesco Scaduto che aveva il suo bacino elettorale concentrato principalmente nelle sezioni di Favara. Nato a Bagheria, i legami del professore Scaduto con Girgenti nascevano, infatti, dal matrimonio con Angela Mendola, di Favara.

La competizione elettorale era, in tale prospettiva, da leggersi più semplicemente come espressione del peso politico dei singoli candidati a livello locale, dunque in ragione di aderenze personali o di luogo di nascita, escludendo qualsiasi coinvolgimento dei partiti, ovvero di schieramenti politici o addirittura di gruppi di pressione, capaci in modo organizzato di indirizzare il consenso su una delle candidature.

⁵⁷ Carlo Ottavio Cornaggia venne eletto nel IV collegio di Milano al primo scrutinio, in luogo del radicale Luigi Mangiagalli, già deputato della circoscrizione. A Treviglio l'avv. Agostino Cameroni soppiantò il massone Engel. A Bergamo i cattolici contribuirono all'elezione del conservatore Giuseppe Piccinelli. Sulla partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche del 1904, cfr. GABRIELE DE ROSA, *Il movimento cattolico in Italia. Dalla Restaurazione all'età giolittiana*, Laterza, Bari, 1972, pp. 262-274; LIBERO PIERANTOZZI, *I Cattolici nella storia d'Italia*, edizioni del Calendario, Milano, 1970, pp. 251-252.



Pertanto, la sconfitta di Scaduto, che si presentava in un collegio di cui non era originario e in cui non risiedeva stabilmente, a differenza di Gregorio Gallo, poteva apparire frutto di un suo errore di valutazione.

È pur vero, però, che la cronaca dei giorni delle elezioni, sia di aprile, sia delle successive di giugno, registra gravi incidenti tra le fazioni dei candidati con intimidazioni e aggressioni nei seggi elettorali, tanto da richiedere l'intervento dei tutori dell'ordine⁵⁸ con addirittura l'affissione di manifesti tendenziosi e diffamatori contro Scaduto.⁵⁹

Il clima registrato dai giornali denota, *a contrario*, che Francesco Scaduto era considerato un avversario forte e autorevole, tanto da dover ricorrere a intimidazioni e violenze contro i fautori della sua candidatura.

Certamente, si potrebbe affermare che Francesco Scaduto non abbia avuto il sostegno da parte governativa che invece, parrebbe essere stato dato a Gregorio Gallo. Da quel che appare dalle cronache dei

⁵⁸ *La Tribuna*, 10 giugno 1907, pubblica il telegramma inviato la mattina del 9 giugno da un corrispondente da Palermo: «Il movimento nel collegio di Girgenti è molto accentuato. Molta forza pubblica è stata distribuita per tutta la città. Si assicura che gli operai aderenti alla candidatura Gallo voteranno a scheda aperta. Si annunzia che molti fanatici e faziosi sono nelle sale delle elezioni per intimidire gli elettori che voteranno contro Gallo».

⁵⁹ Ancora *La Tribuna* del 10 giugno 1907 pubblica il telegramma inviato proprio da Girgenti il pomeriggio del 9 giugno di questo tenore: «Mai si era qui avuto lo spettacolo incivile che si è avuto a deplorare e biasimare dai migliori sostenitori della candidatura Gallo, che vorrebbero il rispetto della legge, tanto più che pare non dubbia la prevalenza del Gallo sul suo avversario. Quanto di peggio hanno i bassi fondi cittadini spadroneggia nelle sedi elettorali, tanto che la forza pubblica ha dovuto occupare tutte le sezioni e spesso fu costretta a farle sgombrare, lasciando soli e senza controllo i seggi composti da sostenitori del Gallo. Malgrado ciò, si lamenta che l'autorità cui è affidata la tutela dell'ordine e della libertà del voto, non abbia fatto a sufficienza quanto doveva, permettendo che elementi violenti e torbidi, e non elettori per giunta, abbiano potuto liberamente accedere nelle sezioni e turbare il sereno andamento della votazione.

Oggi non sono stati qui venduti il "*Giornale di Sicilia*" e l'"*Ora*", che avevano articoli favorevoli allo Scaduto. I "Galliani" li comprarono tutti per impedirne la diffusione.

Ieri, per eccitare la cittadinanza, furono affissi manifesti nei quali si deplorava che la candidatura Scaduto fosse imposta dalla mafia di Favara e Bagheria. Essendo questa una menzogna, autorevoli amici di Gallo, riprovando l'affissione, fecero distruggere quei manifesti per attenuare la sfavorevole impressione che avrebbero prodotto. Il "*Riscatto*", giornale del partito Gallo, qualificò quei manifesti un'artificiosa manovra del partito Scaduto; ma il dott. Russitano, in una lettera aperta, pubblica che, passando con altri amici di notte per la via Atena, vide gli stessi redattori del *Riscatto* dirigere l'affissione del proclama da essi stessi poi ripudiato. Questa lettera ha fatto grande impressione. La maggioranza è per Gallo. Gravi incidenti».



giornali, l'autorità preposta a tutelare la libertà del voto e l'ordine pubblico non fu sufficientemente efficace, tanto da permettere il libero accesso nelle sezioni elettorali a facinorosi, addirittura non elettori, sostenitori del Gallo, intervenendo solo tardivamente per sedare gli scontri e assicurare un sereno andamento delle elezioni.⁶⁰

Di fatto, tuttavia, Francesco Scaduto, nonostante ripresenti la propria candidatura per tutte elezioni suppletive indette fino alla proclamazione dell'elezione di Gregorio Gallo, appare abbandonare le speranze in un felice esito della contesa elettorale e, di conseguenza, un impegno elettorale più combattivo, già a partire dalla terza elezione del 4 agosto 1907, come si evidenzia dai risultati dei voti ottenuti soprattutto nelle sezioni del Collegio chiaramente a lui favorevoli: le due sezioni di Favara e la sezione di Porto Empedocle.⁶¹

Il Collegio di Girgenti verrà, pertanto, rappresentato alla Camera dei deputati da Gregorio Gallo che sarà rieletto anche nella successiva legislatura.⁶²

6 - Il sostegno alla candidatura di Scaduto

⁶⁰ In data 18 giugno 1907 (BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI, «Copialettere» n. 219, pp. 191-192) Francesco Scaduto scrive al cognato Stefano Micciché accludendo una protesta scritta da inviare al Presidente della Camera dei Deputati, pregandolo di farlo firmare da uno degli elettori. Come si evince dalle lettere del 29 giugno e del 1 e del 4 luglio 1907, (BCGUS, *Carte Scaduto*, «Copialettere» n. 219, pp. 207, 209 e 221), tale decisione era stata presa insieme ai componenti del comitato, i quali così sarebbero potuti essere chiamati come semplici testimoni e non come accusatori. Si era, pertanto, omessa la denuncia formale al procuratore contro i presidenti dei seggi nonostante dal confronto delle liste di identificazione tenute dai seggi con quella tenuta dal comitato elettorale figuravano aver votato parecchi emigrati e addirittura parecchie persone ormai defunte. Copie delle liste e dei conteggi elettorali sono conservate in BCGUS, *Carte Scaduto*, serie IX, «Miscellanea», n. 242.

Tuttavia, il professore, in data 11 luglio 1907, con un certo disincanto scrive al suo allievo Domenico Schiappoli: «[...] Avrò saputo che si erano iniziati due processi contro i componenti dei tre seggi di Girgenti città, uno ad iniziativa della Giunta delle elezioni, l'altro ad iniziativa degli elettori; ed avrà forse notato che nel decreto di amnistia sono compresi questi reati, quasi per incoraggiare a commetterne degli altri simili e più gravi». BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI, «Copialettere», n. 219, p. 236.

⁶¹ Cfr. *supra* le note n. 33, 34, 35.

⁶² L'attività parlamentare di Gregorio Gallo si sostanzia in: un disegno di legge sull'industria zolfiera siciliana; uno a favore dei danneggiati politici delle provincie meridionali; uno sulla cittadinanza. Presentò anche diverse relazioni: sull'istituzione di una lotteria per l'ospedale di Girgenti; sulla costituzione del comune di Bompensiere; una domanda a procedere contro il deputato Milano.

Nella XXIV sarà eletto deputato Giovanni Micciché.



Il numero unico pubblicato ad iniziativa degli studenti napoletani acquista, dunque, un particolare rilievo nell'intera vicenda elettorale del Collegio di Girgenti. La pubblicazione, come si evince già dal titolo, è divulgata in occasione della seconda candidatura di Francesco Scaduto per le elezioni politiche suppletive del 9 giugno 1907, ovvero dopo che le polemiche sulla natura clericale della candidatura Gallo avevano evidenziato le profonde implicazioni tra un liberalismo essenzialmente "proprietario"⁶³ e gli interessi politici dei cattolici soprattutto nelle province meridionali e in Sicilia in particolare.

La contrapposizione della candidatura Scaduto alle consorzierie locali e ai "feudi elettorali" che indeboliscono la possibilità di rinnovamento del Mezzogiorno d'Italia è messa in rilievo sin dalla prima pagina del giornale da Francesco Nitti. La scelta elettorale operata dal Collegio diviene un criterio di giudizio sulla maturità politica degli elettori. È una scelta tra due concezioni contrapposte della stessa politica: l'una basata sugli intrighi e sulle clientele, l'altra sul valore personale, disinteressato e al servizio del pubblico interesse al fine di rappresentare i reali bisogni e le aspirazioni del Mezzogiorno. Efficacemente Francesco Nitti sottolinea:

«Vincitore o vinto nella lotta elettorale il professore Scaduto non guadagnerà e non perderà nulla. Nella estimazione nostra egli rimarrà sempre quello che è ora».

Sulla necessità di una rappresentanza politica meridionale indipendente da qualsiasi forma di condizionamento e capace di realizzare concretamente un programma liberale sono incentrate molte delle lettere pubblicate sul giornale in omaggio a Scaduto.

Gli interventi sollecitati dal comitato degli studenti napoletani risultano, in tal senso, di particolare interesse. Alcuni si incentrano principalmente sulla posizione del professore siciliano nella lotta politica girgentina. Altri, pur senza riferimenti diretti alla specifica contesa elettorale, ne attestano la serietà e l'autorevolezza morale; un terzo gruppo, invece, esalta esclusivamente la tempra dello studioso e dell'accademico.

Interessanti appaiono, per i riferimenti diretti alla situazione verificatasi nel Collegio di Girgenti, gli interventi di Domenico Schiappoli e di Pasquale Fiore, che testimoniano una più intensa partecipazione alla vicenda elettorale di Francesco Scaduto.

L'intervento di Schiappoli si struttura in due parti. La prima è dedicata esplicitamente alla sconfitta di Scaduto nella prima elezione suppletiva ad opera dei clericali capitanati da Michele Sclafani. Il

⁶³ LIBERO PIERANTOZZI, *I cattolici nella storia d'Italia*, cit, p. 252.



risultato elettorale, afferma, aveva evidenziato «la poca educazione politica del Mezzogiorno» come sottolineavano «i giornali, in ispecie quelli dell'alta Italia». La preferenza data al candidato avversario di Scaduto, che aveva subito smentito il partito stesso che l'aveva eletto, aveva solo «sparso il ridicolo a piene mani sul *candidato*, sui suoi *fautori*, sul *collegio* ...». Gli unici a poter essere veramente soddisfatti della sconfitta di Scaduto erano

«i democratici cristiani, quelli modernisti, amici di M. Sclafani, i quali ebbero così un'altra prova che entro il partito clericale, posto sotto la direzione dell'autorità ecclesiastica, si annida una forza corruttrice dissolutrice di programmi e di caratteri».

Viene sottolineato, pertanto, l'impegno attivo dei democratici cristiani modernisti, come li definisce Schiappoli, contro l'elezione di Scaduto più che a favore del candidato avversario, che del resto aveva immediatamente dimostrato di essersi solo servito del loro appoggio per l'ascesa politica, ma di non essere un rappresentante efficace e convinto delle loro posizioni. Da un lato, dunque, sottolinea la scarsa oculatezza nella scelta da parte dei clericali, dall'altro mette in risalto che la campagna elettorale dello Sclafani mirasse, in realtà, non tanto alla vittoria del candidato più idoneo a rappresentare i clericali, quanto alla sconfitta di Scaduto. Non a caso Schiappoli non nomina affatto Gregorio Gallo, quasi a sottolineare la sua opacità rispetto allo schieramento che lo sostiene, sia dal punto di vista programmatico che personale nella contesa politica, né fa alcun riferimento alla circostanza che sia il figlio di Nicolò Gallo, minimizzando implicitamente qualsiasi tentativo di ascrivere l'appoggio alla candidatura avversaria a Scaduto alla naturale prosecuzione della linea politica paterna, come Gregorio Gallo stesso aveva dichiarato. Schiappoli, al contrario, sottolinea che anche sotto questo profilo l'appoggio elettorale dei clericali al figlio di Nicolò Gallo appare poco oculato e coerente dal momento che il compianto deputato si era dichiarato un seguace convinto della politica di Cavour. Riguardo alla politica ecclesiastica il degno continuatore del programma di Nicolò Gallo era, pertanto, Francesco Scaduto.

Di maggiore interesse, tuttavia, appare la seconda parte dell'intervento in cui Domenico Schiappoli motiva le proprie riserve su una rappresentanza più corposa del partito clericale in Parlamento. Con efficacia argomentativa - riporta tra l'altro le critiche avanzate dagli stessi democratici cristiani sulla *Rivista di cultura* alla formazione del partito clericale - il futuro successore di Scaduto sulla cattedra napoletana di diritto ecclesiastico denuncia la strumentalizzazione politica della religione da parte dei clericali militanti e la difesa degli interessi economici sottesa all'accordo del governo con i clerico-



moderati. La mobilitazione cattolica a difesa della religione appare, pertanto, pretestuosa poiché, come incisivamente afferma:

«La religione non ha bisogno di difesa e d'un partito che se ne eriga a paladino, poiché la più strenua difesa la si trova, nel momento opportuno, nella coscienza del popolo».

D'altro canto, prosegue, le maggiori questioni rispetto alle quali il partito cattolico ritiene doveroso il proprio impegno politico - come ad esempio l'opposizione all'avocazione della scuola elementare allo Stato - risultano confliggenti con lo sviluppo sociale e culturale del popolo italiano e del Mezzogiorno in particolare. La posizione del partito clericale appare, in tal senso, proiettata in difesa degli interessi della Chiesa che non coincidono con la promozione del "pubblico bene", che rappresenta il fine ultimo dello Stato. In tale prospettiva, le considerazioni di Schiappoli esprimono l'idea dell'impegno politico capace di trascendere gli interessi di parte. Proprio tale alta considerazione del ruolo e della funzione dell'azione politica, soprattutto in uno Stato unitario di recente formazione, esprime efficacemente l'idea del rapporto tra politica e religione sottesa a quello tra Stato e Chiesa affermata in ambito scientifico ed accademico negli studi di diritto ecclesiastico italiano.

In tal senso, l'impegno politico di Francesco Scaduto appare non disgiunto, ma, al contrario, strettamente connesso alla sua attività di studioso delle problematiche relative alla regolazione dei rapporti tra comunità politica e potere religioso. Le problematiche inerenti alla politica ecclesiastica sono, con tutta evidenza, il banco di prova per l'attuazione concreta del programma liberale. Come è affermato dal senatore Brusa:

«L'Italia ha saputo gettare solide basi per l'edificio esteriore ideato nell'intento di rivendicare allo Stato l'indipendenza che gli spetta. La pietra angolare dell'edificio interiore, conforme a questo disegno, non è ancora scolpita, tanto appare immatura la coscienza pubblica nel conflitto fra conservatori, radicali e liberali».

Tale discrasia tra gli intenti programmatici dei governi liberali e la concreta attuazione di una politica davvero liberale è messa ben in risalto da Pasquale Fiore, professore di Diritto Pubblico interno dell'Università di Napoli. Nel suo intervento, intitolato *Programma palese ed occulto di governo*, evidenzia come la salvaguardia della libertà delle istituzioni, lo sviluppo del diritto pubblico, le future riforme legislative sono strettamente collegate all'indirizzo di politica ecclesiastica che, nell'azione di governo, ha importanza pari alla politica estera. Lo Stato liberale, scrive, si realizza solo attraverso l'affermazione della sua sovranità rispetto a qualsiasi ingerenza o pretesa



confessionale. Per assicurare il contemperamento tra la libertà e l'indipendenza della comunità politica e di quella spirituale, seguendo la linea cavouriana, occorre, prosegue Pasquale Fiore, «assoggettare ogni forma di associazione che trovasi nello Stato, non esclusa quella formata dai credenti cattolici, alla legge interna, e di mantenere saldo principalmente il rispetto del Diritto pubblico territoriale». Risulta evidente che il programma liberale di politica ecclesiastica enunciato da Fiore trovi nel pensiero e nell'insegnamento del moderno diritto ecclesiastico da parte di Francesco Scaduto, già a partire dalla prolusione palermitana, la sua elaborazione dottrinale più definita. Per tali motivi, la presenza del professore Scaduto in Parlamento è considerata, con forza ed efficacia, da Pasquale Fiore «di sommo interesse nazionale», al fine di difendere quei principi di completa indipendenza e assoluta separazione delle due Potestà, proclamati dai Governi liberali nel loro programma palese, ma sempre più spesso disattesi «nella politica dei fatti» ispirata alla segreta tendenza ad una vagheggiata conciliazione con la Chiesa. È proprio tale programma occulto, profondamente contrastante da quello enunciato, che cagiona «talvolta le imprudenti condiscendenze; talvolta lo ingiustificato abbandono delle prerogative dello Stato; talvolta il sacrificio biasimevole degli interessi nazionali». Come appare chiaro, l'intervento di Pasquale Fiore è un atto di accusa alla politica governativa e all'apertura fatta agli schieramenti clerico-moderati al fine del mantenimento e consolidamento del potere. In tal senso, l'invito accorato all'appoggio nell'elezione a Francesco Scaduto è rivolto all'intero partito liberale affinché contrasti, attraverso la presenza in Parlamento di personalità di sicura lealtà politica e competenza, l'attuazione del programma occulto, pericoloso per le istituzioni e il diritto pubblico.

Pur senza riferimenti espliciti alla vicenda elettorale di Girgenti, appare evidente che quello di Pasquale Fiore, come anche altri interventi più schiettamente liberali pubblicati nel numero unico, mirino, da un lato, a compattare l'intero partito liberale sulla candidatura di Francesco Scaduto - inducendo in tal senso soprattutto i liberali agrigentini - e, dall'altro, incitino ad una opposizione ferma alla politica del Governo, denunciando la sua neutralità apparente.

In tale prospettiva, il professore Francesco Scaduto, fondatore del concetto moderno della disciplina del diritto ecclesiastico italiano imperniato sull'interpretazione del separatismo tra Stato e Chiesa in chiave giurisdizionalista, esprime la garanzia posta a difesa dei principi liberali rispetto a qualsiasi forma di compromesso politico.



7 - Sconfitta e aspettative politiche

L'esito delle elezioni suppletive di Girgenti, tuttavia, evidenzia che la sola forza delle idee e del prestigio personale non furono sufficienti ad ottenere la vittoria. Come icasticamente scrive nei suoi diari l'affezionato zio di Scaduto, il barone Antonio Mendola:

« [...] *La votazione constava di voti e si faceva in Girgenti. I professori, i deputati, i giornalisti erano a Napoli e in altre città d'Italia, non erano in Girgenti e non davano voti. [...] Scaduto credeva che questo numero unico gli avrebbe procacciato l'elezione; ma s'ingannava. Gli elettori se ne infischiarono di queste carte stampate; il partito era preso, i voti già fissati per Gallo; mi rincresceva ripeterlo: Scaduto era destinato a riportare una solennissima sconfitta. Si vince coi voti, non con le sole stampe. I voti sono la sostanza, il nerbo delle elezioni. I numeri unici, i giornali, etc. sono sussidi che ampliano, facilitano l'elezione*»⁶⁴.

Alla luce dello svolgimento della contesa elettorale, la fiducia riposta da Francesco Scaduto nel numero unico al fine di sconfiggere il clericalismo e il campanilismo agrigentino e guadagnare l'appoggio del governo e di Giolitti, appare frutto di un eccessivo entusiasmo. Certamente, l'iniziativa degli studenti dell'Università di Napoli e le sollecitazioni a perseverare nella lotta da parte dei numerosi personaggi illustri che aderiscono al giornale avranno influito sull'attivismo e, si potrebbe dire, l'accanimento nella lotta del professore siciliano. Resta il fatto che la strategia elettorale e la caparbia a ripresentare la propria candidatura, nonostante le probabilità di riuscita fossero alquanto esigue, non possono non evidenziare una certa inesperienza politica.

Tant'è che, nonostante la schiacciante sconfitta alle elezioni del 1907, il professore si dichiara ancora disponibile, seppur con maggiore cautela, anche per le elezioni politiche del 7 e 14 marzo del 1909, quale candidato al Parlamento, sempre nel Collegio di Girgenti. All'insistenza di alcuni fautori della sua nuova candidatura, tra cui uno dei maggiorenti dell'Unione liberale di Girgenti, Scaduto risponde, nella lettera dell'8 dicembre 1908:

« [...] *se il partito liberale tutto e compatto delibera formalmente e pubblicamente che sia il caso di combattere col mio nome, io sarò a disposizione; se, invece, crede che altri sia più indicato, io non devo influire sulla sua decisione, la quale sarà serena e rispondente alla situazione*»⁶⁵.

⁶⁴ Diari del barone Antonio Mendola, 31 maggio 1907.

⁶⁵ BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI, «Copialettere», n. 224, p. 52.



Questa volta, pertanto, Scaduto specifica che la proclamazione da parte del partito liberale di Girgenti città, in accordo con quello di Favara, è la *conditio sine qua non* per ripresentarsi candidato.

Ma ancora una volta, sarà Gregorio Gallo il candidato eletto nel collegio di Girgenti.

Di ritorno a Napoli, in data 28 febbraio 1909, il professore Scaduto così scriverà alla *Federazione universitaria democratica fra studenti e laureati della provincia di Girgenti*:

«[...] Voi già conoscete che intanto io, pur ringraziando, ho dovuto declinare la candidatura. Anche voi scrivevate di non farmi l'illusione di poter vincere, tranne in qualche collegio. Ma io conservo viva la fede, forse quanto voi, che certe battaglie, anche troncate o numericamente perdute, fruttano per l'avvenire. Ed è questa fede che mi accomuna a voi, e mi fa palpitare e gioire con schiere di giovani intellettuali simpatizzanti anche senza conoscenza personale. Custodite questo sacro fuoco e rimarrete sempre giovani di sentimenti e di idee, anche nella tarda età»⁶⁶.

Traspare, da tali parole, una partecipazione emotiva che si esprime nella sua pienezza nei confronti dei giovani universitari con i quali Scaduto condivide, non solo come professore e Maestro, l'entusiasmo e la fierezza nel lottare per ciò in cui si crede.

È indubbio, d'altronde, che la politica attiva abbia sempre sollecitato gli interessi di Francesco Scaduto.

In proposito, può essere interessante rilevare che quella per le elezioni suppletive del 1907 non era la sua prima candidatura.

Già dieci anni prima, nel febbraio 1897, il professore siciliano si reca a Roma per chiedere l'appoggio per la sua candidatura alle elezioni politiche nel Collegio di Girgenti – Favara - Porto Empedocle all'allora presidente dei ministri marchese di Rudinì e proprio all'on. Nicolò Gallo.

In realtà, come si apprende dai diari del barone Antonio Mendola,⁶⁷ sin dall'incontro che il 9 marzo 1897 Francesco Scaduto ha con il prefetto di Girgenti, appare chiaro che il candidato appoggiato dal governo è il marchese Luigi Contarini, già deputato nelle due legislature precedenti. Sta di fatto che anche la sezione di Favara proclama come candidato del collegio il marchese Contarini che vincerà le elezioni del 21 marzo 1897 per la XX legislatura con 1470 voti.

È singolare, tuttavia, che nonostante la mancata candidatura, Francesco Scaduto ottenga nella sezione di Favara 44 voti su 355 votanti. Tale risultato, benché forse attesti il disappunto per le scelte del

⁶⁶ *Ibidem*, p. 173.

⁶⁷ Diari del barone Antonio Mendola, 9 marzo 1897.



comitato elettorale agrigentino, e comunque la stima di cui il professore gode a Favara, probabilmente è semplice frutto di un malinteso che si era ingenerato circa la sua candidatura, dovuto ad una incauta e prematura pubblicità presso l'elettorato favarese. In ogni caso, finisce per sottolineare con maggiore evidenza lo smacco politico subito da Francesco Scaduto già in quella circostanza.

Tuttavia, seppure non verrà mai eletto al Parlamento, Francesco Scaduto rivestì importanti cariche politico amministrative. Nell'agosto del 1903 era stato eletto al Consiglio Provinciale di Girgenti per il mandamento di Favara, ufficio che mantenne fino al 1923; dal 10 agosto 1914 al 6 novembre 1920 e dal 9 agosto 1921 al 2 febbraio 1923 ricoprì la carica di Presidente dello stesso Consiglio; fu eletto, inoltre, consigliere comunale di Roma il 14 giugno 1914, conservando tale carica fino al 1920.

Coronerà, infine, il suo desiderio di partecipazione alla vita politica con la nomina a senatore del Regno, il 1 marzo 1923⁶⁸.

Nel 1932 si iscriverà al Partito Nazionale Fascista.⁶⁹

⁶⁸ Su proposta dei deputati Angelo Abisso, Giovanni Micciché, Ignazio La Lumia Aldisio, Francesco Scaduto è nominato senatore del Regno con R.D. 1 marzo 1923, per la categoria 16^a dell'art. 33 dello Statuto.

Cfr. *Atti parlamentari della Camera dei Senatori. Discussioni. Legislatura XXVI, I sessione 1921-23*, vol IV, Tip. Del Senato, Roma, 1923, pp 4763-64 per la nomina comunicata nella tornata del 23 maggio 1923; p. 4840 circa la relazione della Commissione per la verifica dei titoli; p. 4842 per il giuramento di Scaduto il 28 maggio 1923.

⁶⁹ ARCHIVIO STORICO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA, *Archivio dell'Unione Nazionale Fascista del Senato*, b. 1, fascicolo 2, n. 37: copia di lettera del 17 agosto 1932 del segretario del PNF, Achille Starace, al sen. Pietro Fedele, relativa all'iscrizione al PNF del senatore Francesco Scaduto.

L'inventario analitico del fondo dell'UNFS è pubblicato nel vol. *Il totalitarismo alla conquista della Camera alta. Inventari e documenti dell'Unione nazionale fascista del Senato e delle Carte Suardo. Con un saggio di EMILIO GENTILE*, Rubbettino, Soveria Mannelli, s.d., ma 2002. Negli elenchi che corredano il volume, pp. 150-151 e 236-237, Francesco Scaduto risulta iscritto all'UNSF il 5 giugno 1932 e al PNF nel settembre dello stesso anno.